

5 / 11 / 1990
In occasione della celebrazione del 4 Novembre, ricordiamo all'interno del Tempio Civico di Sant'Anna quattro Alpini, Don Carlo Gnocchi, Giuseppe Lazzati, Teresio Olivelli, Don Secondo Pollo, per i quali la Chiesa ha avviato il processo di beatificazione.

Oggi sono più che mai esempi nobili di amore per la Patria, mai disgiunto dalla Fede cristiana e grandi protagonisti della Storia, intesa come limpida espressione di cultura, valori ed ideali.

DON CARLO GNOCCHI.

Nacque a San Colombano il 25 ottobre 1902, cappellano della Tridentina in Russia, dedicò dopo la guerra tutte le sue energie a chi allora aveva più bisogno di aiuto, gli orfani e i mutilati. Fu per i più piccoli un vero padre ai quali riversò tutto il suo amore.

Morì il 28 febbraio 1956, già santo allora per la gente che lo aveva conosciuto. L'opera di Don Gnocchi continua oggi nella Fondazione Pro Juventute.

GIUSEPPE LAZZATI.

Nacque a Milano il 22 giugno 1909. Nel 1931 si laureò all'Università Cattolica dove sarebbe diventato uno degli esponenti più insigni, prima come studioso e docente, poi come Rettore, dal 1968 al 1982. Allo scoppio della guerra Lazzati fu chiamato con il grado di capitano, il 9 settembre 1943 venne catturato dai tedeschi e deportato nel campo di sterminio di Dachau; rifiutò la possibilità di essere salvato e condivise la tragica esperienza con altri italiani per i quali fu punto di riferimento con la sua fede e il coraggio. Notevole fu l'impegno nella politica, accanto a Giuseppe Dossetti, cominciato con l'elezione a membro della Costituente.

TERESIO OLIVELLI.

Nacque a Bellagio il 7 gennaio 1916. Si laureò brillantemente in giurisprudenza all'Università di Pavia e il diritto diventò subito per lui strumento per la difesa dei poveri e dei più deboli. Ufficiale degli Alpini, partì volontario per la Russia. Durante la tragica ritirata si distinse per il soccorso prestato ai feriti. Tornato in Italia, l'8 settembre scelse, "ribelle per amore", la Resistenza, per opporsi "all'eresia hitleriana". Arrestato dai tedeschi, fu deportato nel campo di sterminio di Flossenbürg e poi a Hersbruck.

Qui, per aver soccorso un compagno, fu colpito a morte da un kapò.

Morì il 12 gennaio 1945.

DON SECONDO POLLO.

Nacque il 2 gennaio 1908 a Caresanablot (VC). Nel 1931 si laureò in filosofia alla Pontificia Accademia di San Tommaso a Roma e in Teologia alla Gregoriana. Nello stesso anno fu ordinato sacerdote ed iniziò la sua attività di educatore e di assistente spirituale. Allo scoppio della guerra, fu nominato tenente cappellano ed assegnato al battaglione Val Chisone. Fu l'attacco ai suoi Alpini a portarlo alla morte, il 26 dicembre 1941. Quel giorno, Don Pollo, per aiutare un ferito che chiedeva soccorso, uscì allo scoperto sotto il fuoco nemico: riuscì a percorrere solo pochi metri prima di essere colpito a morte. La salma è tornata in Italia nel 1961, oggi si trova nel Duomo di Vercelli.

Morus. elau di Olivelli

COMITATO AMICI DEL
TEMPIO CIVICO S. ANNA
BUSTO ARSIZIO
Via G. Lissoni n. 2